

ra melodioso in me, in quest'ora di suprema stanchezza !
Io ho voglia di veder le stelle in cielo e cantare un grande
canto.

Ma mi ghignai.

L'anima mi s'era ormai coagulata per il gocciare della
vita inacidita, rabbiosa, negatrice, e mi corrose in rughe
la faccia, incassandosi una tana nelle occhiaie.

Non vedo più le cose, e diedi di cozzo senza saper
in spigoli acuti onde gli altri mi credettero un eroe. Io
andava per la strada già scavata, disgustoso a me stesso,
desiderando che qualcuno mi bastonasse a morte.

Una volta anche mi proposi d'uccidermi, ma davanti
allo specchio non potei ammazzare l'essere maligno e iro-
nico che mi guardava. La donna che m'amava non torse
il viso, ma si avvinghiò nervosamente al collo e tentò con
tutta la sua anima di darmi un bacio; ma le sue labbra
non aderirono sulle mie.

Ora sono quieto e viaggio negli espressi.

No, no, la mia vita non fu così, ma lo stesso io mi
trovo inquieto e spostato. Io ho trovato compagni e ami-
cizia, e ho lavorato con essi, ma io sono meno intelligente
di loro. Io non so dir niente che li persuada. Essi invece
sanno discutere e dimostrare che bisogna esser convinti
di questa o quella cosa. Io sono impersuaso e contraddit-
torio. Bisogna star zitti e prepararsi.

Ma perchè essi qualche volta s'accasciano disperando
di tutto ? Chi vuol riformare gli altri non ha diritto d'esser
debole. Bisogna andar avanti e dritti. Bisogna accogliere